

Sull'orlo della crisi

Amato vacilla poi para il colpo

Scalfaro irritato e preoccupato lo spinge all'interim

Amato «succede» a Scotti. Il presidente del Consiglio prenderà l'interim degli Esteri. E' questa la soluzione trovata dal governo...

Oscar Luigi Scalfaro ad imporre, invece, la soluzione dell'interim. Ma vediamo come sono andati i fatti: per diverse ore dopo lo scoppio della «bomba» delle dimissioni del ministro degli Esteri, Giuliano Amato...

di governo». Insomma, «lo scudrocio» mantiene il suo impegno leale nei confronti del governo. Anche in presenza di incidenti di strada...

re al Senato su quel che stava avvenendo, non è andato al di là di una frase cost: «Il presidente del Consiglio è in contatto col Quirinale, per adottare le decisioni del caso».

del dibattito in aula. Anche in questo caso, «spalleggiato» dal suo partito il Psi, sul «caso Scotti», via del Corso ieri ha fatto parlare il neocapogruppo...



mocrazia cristiana. In ogni caso il governo è assolutamente incapace in tutta questa vicenda. Anzi, rischia di essere coinvolto in una situazione imbarazzante per responsabilità di chi ha avviato e condotto una vicenda che, a questo punto, gli si ritorce contro.

Dc, la Dc di Forlani. Per chi non l'avesse capito, La Ganga ci mette il «carico da undici» e aggiunge: «La Dc, ha tentato la strada di anticipare le riforme istituzionali attraverso una sorta di volontariato unilaterale».

Su questa strada - prima di tutto salviamo il governo - il partito del Presidente del Consiglio ha trovato un validissimo alleato nei liberali. Altissimo, infatti, è stato uno dei pochi segretari a dettare subito alle agenzie di stampa una dichiarazione sull'argomento.



Massimo D'Alema. Sopra, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il presidente del Consiglio Giuliano Amato

I deputati Cristofori e Goria e i senatori Gianni e Alessandro Fontana, Mancino, Merloni e Jervolino si dimettono Bufera alla Camera sulla vicenda Scotti. L'annuncio di Napolitano e lo sconcerto nell'aula

Ma sette ministri non sono più parlamentari

Un ex sottosegretario e un consigliere di Bologna neodeputati

ROMA. Alla Camera, al ministro delle Finanze Giovanni Goria subentrerà il deputato democristiano risultato primo dei non eletti nella circoscrizione di Cuneo-Novara-Vercelli, Ettore Paganelli. Nato ad Alba nel 1929, Paganelli è avvocato, ed è già stato deputato nella decima legislatura.

Con il nodo dell'incompatibilità, le grandi manovre nella Dc esplodono come una bomba. Scotti e Vitellone si rimangiano in extremis le dimissioni da parlamentari (accoglie quelle di 7 colleghi), ma il ministro degli Esteri si dimette dal governo. Il presidente del Consiglio sfugge ad un immediato dibattito. Ma il presidente della Camera ottiene che Amato renda oggi a Montecitorio «il necessario chiarimento».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Tanto tuonò che piove. Il tam-tam delle manovre in casa Dc, che correva da cinque ore, trova clamorosa conferma alle 17,20 in punto nell'aula di Montecitorio, e mezzo'ora dopo in Senato. All'ordine del giorno delle due Camere le dimissioni da parlamentari di tre deputati (Scotti, Cristofori e Goria) e di sei senatori (Vitalone, Gianni e Alessandro Fontana, Mancino, Merloni e l'altro Fontana) che, in ossequio alla equivoca decisione di Piazza del Gesù sull'incompatibilità con l'incarico di governo hanno presentato le dimissioni dalle rispettive assemblee.

qui e ora, poco dopo che il governo ha strappato persino un voto di fiducia sul decretostangata, si pone una delicata e grave questione politica. Il presidente del Consiglio venga immediatamente a riferire, sia senza, sulle dimissioni del suo ministro degli Esteri e sulle ragioni di questo gesto.

Racconterà poi D'Alema di aver preso Amato in disparte (proprio dopo il voto di fiducia) e di averlo pregato, in considerazione delle voci che già circolavano sulla manovra combinata da Scotti con Andreotti, di non andarsene, come aveva già fatto una settimana fa per non rispondere subito alle interpellanze sugli incidenti a Palermo. E il presidente del Consiglio di rimando, già in piena commedia degli equivoci (è già imboccando l'uscita): «Ma io non ho ricevuto alcuna lettera di dimissioni di Scotti».

ro del Commercio Estero. E mentre Scotti non azzarda (almeno nella missiva ufficiale a Napolitano) una giustificazione, il suo collega andreettiano dice chiaro e tondo, pretestuosamente o non, che «per lasciare il seggio a Palazzo Madama voglio una preventiva garanzia».

Stessa scena, ma con finale diverso e decisamente più grottesco, in Senato: anche Claudio Vitalone si rimangia le dimissioni da senatore ma non per questo lui lascia il dicastero del Commercio Estero.

rivendicare un primato nella teoria dell'incompatibilità, la Russo Jervolino per «obbedire», Merloni e l'altro Fontana per «pregare» i colleghi di accettare a tambur battente le loro dimissioni. Preghiera accolta: si va da un massimo di 115 sì per Merloni ad un minimo di 98 per la ministra della Pubblica Istruzione. Il Pds (che alla Camera si asterrà, e vedremo con quale motivazione) non partecipa al voto pur restando in aula: in Senato le astensioni vanno voto contrario, e dai conti si vedrà che se i senatori della Quercia si fossero astenuti le dimissioni non sarebbero state accolte.

mente con 252 e 276 voti: quadripartito, Rete e Lega; contrari radicali, Verdi ed una parte di Dc e socialisti) assume una netta connotazione politica per la forte denuncia che D'Alema muove non tanto al criterio dell'incompatibilità («può costituire anzi un elemento di distinzione di ruoli e funzioni, ma a riforme istituzionali già realizzate») quanto al modo unilaterale, confuso e surrettizio con cui esso è stato introdotto: «Per scaricare sulle istituzioni e sul governo un'operazione tendente a regolare i rapporti tra uomini, gruppi e correnti della Dc». E quanto questa scelta sia stata grave «siamo misurando in queste ore, in cui non sappiamo più se e come ci sia un governo, e

sappiamo bene solo una cosa: l'accendersi dell'incomprensione internazionale per le vicende politiche italiane tanto più dopo così anomale dimissioni del ministro degli Esteri. E allora ecco la scelta dell'astensione, condivisa da Rifondazione: «Si assuma la Dc la responsabilità di decidere: se di autoriforma si tratta, ebbene la faccia con la forza propria e non con i voti di chi è disponibile a riforme serie, discusse e costruite nel Parlamento. E invece una resa dei conti normale? Sia allora la Dc a regolare i suoi conti».

A dimissioni accolte, Napolitano fa per sciogliere la seduta, con la conferma del proprio personale impegno a sollecitare Amato, nel frattempo a colloquio da Scalfaro, «al necessario chiarimento politico» nella seduta di oggi. A Rifondazione non basta. De Pasquale annuncia una occupazione «simbolica» dell'aula. Cesserà di lì a pochi minuti quando Napolitano è in grado di annunciare di aver potuto finalmente parlare con Amato e di aver ottenuto che venga questo pomeriggio in aula, alla Camera.

La Malfa: «Non esiste più governo». D'Alema e Chiarante: «Amato venga alle Camere»

Occhetto: «La crisi Dc si scarica sul paese la gente spinga la sinistra ad unirsi»

Il dito è puntato contro la Dc. Le reazioni del Pds e del Pri sono univoche. E' la Dc che scarica sul governo, sul Parlamento e sul Paese le sue difficoltà. Il balletto delle dimissioni date e ritirate, il governo nella tempesta, la necessità del chiarimento politico nelle dichiarazioni di Achille Occhetto, Giorgio La Malfa, Massimo D'Alema, Giuseppe Chiarante, Umberto Ranieri, Nilde Iotti, Giovanni Ferrara.

«dice il segretario del Pds, Achille Occhetto: «La Dc sta scaricando le sue contraddizioni sul Parlamento e sul governo. Questo è un atteggiamento irresponsabile nei confronti del Paese. Sarebbe una grande rivoluzione, oggi, in Italia, dare un po' di tranquillità a donne e uomini di questo Paese». Occhetto ricorda di avere proposto un'alleanza tra tutte le forze di progresso. Quest'invito a mettere da parte le rivalità è stato raccolto da componenti significative della sinistra, ma «non bisogna aspettare che siano i partiti a fare tutto». «Dico ai cittadini - aggiunge il leader del Pds - : muovetevi dal basso, spingete i partiti. Nei momenti decisivi della società italiana sono stati i cittadini, se mi si passa questa espressione, a prendere a calci nel sedere i partiti: nel '68 è avvenuto così, così è avvenuto per la famosa battaglia sul divorzio. Bisogna spingere i partiti della sinistra e di progresso ad unirsi per salvare il Paese». Occhetto afferma che siamo «ad una svolta storica, ad un passaggio di regime». E il dilemma è tra «una vittoria di forze oscure, violente o di forze neoautoritarie», oppure l'avvento di un nuovo sistema politico «in cui i cittadini possano contare e la sinistra abbia un peso nuovo per determinare una fase di progresso».

Anche La Malfa a riferimento alla situazione del maggior partito politico italiano rovesciarsi sul governo e sul Parlamento. Ma «si chiede Chiarante - esiste un governo? Esiste a pieno titolo? Sono interrogativi che si pone anche Giovanni Ferrara, senatore repubblicano e acuto osservatore della politica italiana, il quale borbotta: «Non è serio. Quali che siano le ragioni, non è serio che il ministro degli Esteri lasci il governo e crei un tal vuoto nell'esecutivo in una fase complessa per l'Italia e per il mondo, dal Golfo alla crisi jugoslava. Un segnale estremamente negativo che la dice lunga sulla capacità non solo del governo ma della Dc di essere all'altezza della situazione».

Sulla Dc riflette Umberto Ranieri, vice presidente dei senatori del Pds: «Ciò che sta avvenendo è la manifestazione più eclatante della crisi profonda di idee e di ruolo in cui versa la Dc: un partito che appare incapace di fare i conti con la mutata realtà politica, di avviare un profondo rinnovamento dei propri gruppi dirigenti e della propria politica. Gli sviluppi della situazione rendono ancora più evidente la necessità di unità e convergenza delle forze di sinistra che si battono per una svolta profonda nei metodi, nei contenuti e nel personale politico».

Table with financial data for UNITÀ SANITARIA LOCALE «BASSA EST» N. 4 - PARMA. Includes columns for ENTRATE, SPESE, Denominazione, Previsioni di competenza da bilancio, Accertamenti da conto consuntivo, and Impegni da conto consuntivo for the years 1992 and 1989.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO: Aldrigo Grassi